



Foto @PaoloCalera

Porto Azzurro? Porto Longone?

Dianora Citi

Porto Azzurro: un paese la cui storia, come insediamento ed economicamente, è legata in modo inscindibile alla posizione geografica strategica. Prima di tutto, il golfo “longo” che darà il nome al borgo, situato nelle vicinanze della spiaggia di sabbia ferrosa. Il primo nucleo di “Longone” sorse come “Marina”, alle spalle di quella spiaggia, “La Rossa”.

Quando Gregorio XI nel 1376, nel viaggio per riportare la sede papale a Roma dopo l'esilio ad Avignone, si fermò cercando riparo nel golfo “longo”, detto oggi Mola, Longone ancora non c'era. La zona era nota come insenatura protetta, riparata dai venti salvo il grecale-levante: l'archeologia marina ha restituito manufatti di epoca etrusca e romana. Certo, dei pescatori bazzicavano la baia e possiamo immaginare l'esistenza di ripari sulla terraferma, ma le scorribande di saraceni, di corsari tunisini, del terribile Barbarossa, ostacolavano la nascita di un abitato stabile se non in un luogo alto, protetto, lontano dal mare.

Proprio sulla collina sopra alla “Rossa” nel 1603 il re di Spagna iniziò la costruzione di una Fortezza, detta di San Giacomo, con all'interno tutto: chiesa, mulino, alloggi per ufficiali e famiglie, magazzini di viveri, armi e polveri. Un luogo dove rifugiarsi così vicino, incoraggiò l'edificazione di poche case sparse sulla spiaggia, primo nucleo della Marina di Longone, chiamato dal 1947 Porto Azzurro. La guarnigione e i suoi militari portarono “vita e lavoro”, incoraggiarono un'immigrazione che si fuse con le genti toscane già presenti: arrivarono spagnoli, poi napoletani e campani dal Regno delle Due Sicilie, poi francesi, giunti prima o con Napoleone. Una posizione cruciale per i commerci, un sottosuolo ricco di minerali, una terra fertile anche per un clima unico, un mare ricco di pesce: cosa di più?

I primi abitanti erano: pescatori, agricoltori, armatori, commercianti di vino, possidenti, venuti anche dalla Corsica che investirono nella “nuova” terra. I miei avi longonesi furono un po' di tutto questo. Non mancarono medici e “politici”, del Granducato o poi del Regno, calzolai o sarti per il reggimento.

Non c'è angolo del paese che non sia stato coltivato (verdure, alberi da frutto, vigne, bestiame) per l'esportazione o il commercio interno. Vale la pena ricordare la costruzione, a metà '900, all'estremo del paese, alla Pianotta, di una fabbrica, tentativo di industrializzazione delle risorse del mare: veniva inscatolato il pesce, vi lavoravano una cinquantina di persone. La società Genepesca la dette

in gestione alla famiglia Busalacchi, ma durò solo una ventina d'anni. Questa, come molte altre attività, dovette soccombere di fronte ai profitti indubbiamente maggiori del turismo.

THE NAME OF PORTO AZZURRO

Until the mid-twentieth century, it was called Porto Longone, taking its name from the long cove protected and sheltered from the winds, bordered by the iron-sandy beach known as “La Rossa”. Marine archaeology has recovered artifacts from Etruscan and Roman times. Pirate raids prevented permanent settlements along the coast. In fact, in 1603, on a hill overlooking the beach, the King of Spain began the construction of a fortress called San Giacomo that had everything inside it: church, a mill, housing for officers and their families, storerooms for provisions, weapons and gunpowder. A place to take refuge that encouraged the construction of a few houses scattered on the beach, the first nucleus of the Longone Marina. People came from the kingdom of the two Sicilies, from Campania and from Sicily. Who were they? Fishermen, farmers, ship-owners, wine merchants from the mainland, landowners also from Corsica who invested in the “new” land.